

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 693.285, 63.521, 61.400, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/23751
PUBBLICITÀ: per ogni milligetto di colonna, Commerciale e Classica L. 80 Echi
Speciali L. 40 - Cronaca L. 40 - Meteo L. 30 - Finanziaria Banca Legale
L. 60 più tasse governative - Pubblicità anticipata - Rivista L. 500 PER LA PUBBLICITÀ
CITA' IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.918 - 63.994

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nella Capitale della Repubblica Italiana non c'è posto per i faziosi al soldo del Quirinale.
E' questa la lezione che ieri forze di polizia e popolo hanno dato ad Umberto il provocatore.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 137

GIOVEDÌ 13 GIUGNO 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

IN RISPOSTA ALL'ATTEGGIAMENTO ILLEGALE DELL'EX RE

Il Governo riafferma che i poteri del Capo dello Stato spettano oramai al Presidente del Consiglio

In una lettera equivoca e temporeggiatrice al Presidente del Consiglio Umberto Savoja afferma di voler rispettare il responso espresso dagli elettori - L'ex re ha lasciato ieri notte la Capitale

La C. G. I. L. si dispone a mobilitare le organizzazioni dei lavoratori in difesa della legalità repubblicana

Umberto se ne deve andare

Con una legge dello Stato, votata dalla Consulta, approvata dal governo, sanzionata e promulgata da Umberto di Savoja, è stato affidato al popolo italiano il compito di «decidere mediante referendum sulla forma istituzionale dello Stato (repubblica o monarchia)». Che cosa significa questa legge? Significa, e su ciò non vi può essere dubbio di sorta, che la creazione in Italia di uno Stato repubblicano, cioè l'instaurazione della Repubblica italiana, dipende esclusivamente dalla decisione del popolo. Votando, il popolo ha compiuto atto di sovranità e all'atto di sovranità che esso ha compiuto, tutti debbono sottoporsi. Dico di più: nell'atto ed al momento in cui il popolo ha, votando, compiuto atto di sovranità, gli altri poteri «sovrani» dello Stato, per lasciarsi libero il passo alla sola volontà che è sovrana, quella popolare. Le leggi dello Stato che regolano la trasmissione dei poteri dopo il referendum sono tutte ispirate a questo principio. Esse infatti non prevedono, per il caso della vittoria repubblicana, un atto speciale di proclamazione della Repubblica. Vi potrà essere, a questo scopo, una solennità; vi dovrà essere la elaborazione e approvazione di misure concrete per la traduzione in legge scritta delle conseguenze della decisione presa dal popolo; ma di fatto e di diritto, dal momento che il popolo ha scelto la Repubblica, la Repubblica esiste e nessuno può mettere in dubbio l'esistenza senza rendersi ribelle alla sovranità dello Stato.

Il conflitto tra il governo e la Corona, che si trascina da alcuni giorni, sembra però, esteriormente, non essere sorto su questo terreno. Il precedente capo dello Stato, Umberto di Savoja, afferma infatti, giura e spergiura, che egli vuole rispettare l'esito del referendum e quindi la volontà popolare. Ma queste affermazioni non hanno nessun valore, di fronte al fatto che egli non abbandona il suo posto e non se ne va. A parole, egli si dichiara leale, di fatto egli è un ribelle, e come tale dovrà, presto o tardi, essere trattato.

Che cosa dicono infatti le leggi a proposito della delicata questione del passaggio dei poteri? Le leggi parlano anche qui di più ampio riconoscimento e rispetto della sovranità popolare. Scelta la forma di Stato repubblicana, le leggi stabiliscono che le funzioni di capo dello Stato passano di pieno diritto (ope legis) al Presidente del Consiglio in carica il giorno delle elezioni. Non si richiede per questo passaggio nessuna trasmissione. Come potrebbe infatti Umberto di Savoja trasmettere un potere che egli non possiede, perché ne è stato privato dal voto del popolo «sovrano»? Quando Umberto afferma che spetta a lui trasmettere i poteri al nuovo capo dello Stato per decidere il momento della trasmissione, egli non soltanto manifesta sleale in quanto viola una disposizione di legge da lui sanzionata e promulgata; egli diventa ribelle in quanto afferma di possedere, cioè usurpa, un potere che non possiede più, che non può possedere.

Per maggior precisione si osservino due cose. La prima è che la legge richiede, per il passaggio delle funzioni di Capo dello Stato, una semplice constatazione di fatto, quale è quella che avviene con la proclamazione dei risultati del referendum. La legge non dice che si debba attendere il responso «definitivo» sulle contestazioni «concernenti lo sviluppo dell'operazione relative al referendum». Anzi, dice espressamente il contrario. Ora la proclamazione è avvenuta: il re se ne deve andare; perché il re non se ne va? Ma la seconda osservazione è che la creazione in Italia di uno Stato repubblicano, cioè l'instaurazione della Repubblica italiana, dipende esclusivamente dalla decisione del popolo. Votando, il popolo ha compiuto atto di sovranità e all'atto di sovranità che esso ha compiuto, tutti debbono sottoporsi. Dico di più: nell'atto ed al momento in cui il popolo ha, votando, compiuto atto di sovranità, gli altri poteri «sovrani» dello Stato, per lasciarsi libero il passo alla sola volontà che è sovrana, quella popolare. Le leggi dello Stato che regolano la trasmissione dei poteri dopo il referendum sono tutte ispirate a questo principio. Esse infatti non prevedono, per il caso della vittoria repubblicana, un atto speciale di proclamazione della Repubblica. Vi potrà essere, a questo scopo, una solennità; vi dovrà essere la elaborazione e approvazione di misure concrete per la traduzione in legge scritta delle conseguenze della decisione presa dal popolo; ma di fatto e di diritto, dal momento che il popolo ha scelto la Repubblica, la Repubblica esiste e nessuno può mettere in dubbio l'esistenza senza rendersi ribelle alla sovranità dello Stato.

provocare lo sconvolgimento del paese, la rottura in due della nostra Patria, lo spargimento di sangue da un capo all'altro della Penisola, nella speranza che possa riuscire loro, forse con l'aiuto delle bande di Anders o rendendo permanente l'occupazione militare alleata, di stroncare per altri cinque o dieci anni il già iniziato e così promettente risveglio della nazione italiana alla democrazia e alla civiltà.

Umberto di Savoja, come già suo padre nel '22, nel '24, nel '40, agisce in modo che prepara la rovina d'Italia, la perdita della nostra libertà, della nostra unità, della nostra indipendenza. Se ne vada egli dall'Italia, si sottometta alle leggi e alla sovranità popolare, prima che possa succedere l'irrimediabile.

PALMIRO Togliatti

Il comunicato del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri iniziato alle ore 20 è finito verso le ore 24. Il Consiglio dei Ministri ha preso visione della lettera inviata da Umberto di Savoja al Presidente del Consiglio on. De Gasperi. Dopo l'ultima discussione alla quale hanno partecipato soprattutto i ministri De Gasperi, Nenni, Togliatti, Scoccimarro, Cianca e Bracci il Consiglio ha votato la seguente decisione:

« Il Consiglio dei Ministri riafferma che la proclamazione dei risultati del referendum fatta il 10 giugno dalla Corte di Cassazione nella forma e nei termini dell'art. 17 del D. L. L. 23 aprile 1946, n. 219 ha portato automaticamente alla instaurazione di un regime transitorio, durante il quale, fino a quando l'Assemblea Costituente non abbia nominato il capo provvisorio dello Stato l'esercizio delle funzioni del capo provvisorio dello Stato medesimo spetta «ope legis» al Presidente del Consiglio in carica. Tale situazione costituzionale, creata dalla volontà del popolo nelle forme previste dalla legge luogotenenziale non può considerarsi modificata dalla comunicazione odierna di Umberto II al Presidente del Consiglio.

Il Governo, sapendo di poter contare sul senso di responsabilità di tutti gli organi dello Stato, fa appello ai cittadini perché nel momento attuale, decisivo per i sorti del Paese all'interno come nei rapporti internazionali, lo sorreggano concordemente, con la loro virile disciplina e con il loro patriottismo operante, nel compito di assicurare la pacificazione e l'unità nazionale ».

“UMBERTO LASCI IL SUOLO D'ITALIA”

Appoggio dei Sindacati al Governo in difesa della Repubblica

Ordini del giorno della Federazione Nazionale Ferrovieri, della Federterra Provinciale Romana, della Camera del Lavoro di Milano

I congressi sindacali sospesi fino al chiarimento della situazione

In attesa della riunione dei segretari delle Federazioni Sindacali nazionali e dei segretari delle Camere del Lavoro dei capoluoghi convocata per sabato prossimo dalla Segreteria della C.G.I.L. si è deciso di sospendere la situazione creata a seguito dell'atteggiamento di Umberto Savoja. Gli organismi sindacali nazionali e periferici vanno prendendo precisa posizione in difesa della legalità democratica repubblicana.

Il Comitato Generale del Sindacato ferroviari italiani riunitosi ieri, preso atto del risultato del referendum ha deliberato di appoggiare al Governo democratico repubblicano la difesa della Repubblica nata per volontà del popolo italiano.

Il Comitato della Federazione italiana poligrafici e cartai, presa in esame la situazione, ha deciso di esprimere al Governo democratico repubblicano la fiducia e la solidarietà completa di tutti i lavoratori poligrafici e cartai italiani dichiarando che essi sono pronti a difendere la Repubblica da ogni insidia e da ogni provocazione.

Un ordine del giorno di solidarietà e appoggio al Governo in difesa della nuova Repubblica italiana è stato anche votato dall'assemblea delle maestranze dell'Istituto Poligrafico dello Stato.

Da Milano intanto un comunicato della Camera del Lavoro informa che a nome delle maestranze di tutte le fabbriche e stabilimenti milanesi una delegazione guidata dai segretari della Camera del Lavoro si è recata dal Prefetto per significargli che i lavoratori milanesi non possono più a lungo tollerare che si perpetui da parte della monarchia il tentativo di frustrare il verdetto del popolo italiano con il pericolo di trascinare il Paese in una guerra civile alla quale i lavoratori sentono il dovere di opporsi con tutti i loro mezzi. La delegazione ha chiesto al Prefetto che il Govern-

no prenda prompte decisioni atte a garantire l'imperio della legge. La Camera del Lavoro di Milano ha inoltre inviato al Ministro degli Interni Romita il seguente telegramma:

« La Camera Confederale del Lavoro di Milano incita il Governo alla strenua difesa della libertà repubblicana conquistata dal popolo italiano, approva il fermo atteggiamento della forza pubblica ed invia un commosso reverente saluto ai militari caduti nell'adempimento del sacro dovere. Firmato: Morelli, Mariani, Albertini ».

Unione Donne Italiane ha ieri rivolto un invito a tutte le donne italiane perché appoggino l'azione del Governo e delle forze democratiche repubblicane onde ottenere il rispetto della volontà popolare liberamente espressa il 2 giugno ».

Tutti i congressi sindacali sono stati rinviati. La Segreteria Federale, d'accordo con le Federazioni interessate, ha deciso il rinvio, fino a nuova convocazione, del congresso nazionale degli elettricisti e di un congresso nazionale dei chimici che erano stati convocati per il 15 corrente. Per lo stesso motivo la C.G.I.L. invita le Camere del Lavoro a rinviare tutti i congressi provinciali predisposti fino a quando la situazione generale del Paese sarà chiarita.

La riunione al Viminale

Nella mattina di ieri l'on. De Gasperi si è recato al Viminale ove ha successivamente ricevuto l'on. Bonomi, il ministro della real casa Falcone, Lucifero e il ministro Guardasigilli Togliatti.

Il colloquio De Gasperi-Bonomi è stato dedicato, secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti l'ex Presidente del Consiglio, ad uno scambio di idee sulla situazione.

Con il nobilitano Falcone, Lucifero l'on. De Gasperi ha avuto un lungo colloquio, abbastanza vivace.

Il ministro Togliatti ha riferito al Presidente del Consiglio sui lavori della sezione della Corte di Cassazione incaricata di assegnare i seggi al collegio nazionale.

Fino a ieri erano giunti i dati di 22 circoscrizioni. È presumibile che tutto il lavoro possa essere esaurito in tre o quattro giorni.

Già il Viminale, ieri mattina, il ministro Romita si è successivamente incontrato con l'on. V. E. Orlando e il Vice-Presidente Nenni.

Interrogato dai giornalisti Nenni ha affermato di poter smentire la voce secondo la quale Orlando e Bonomi abbiano consigliato l'ex re ad irrigidirsi nel suo atteggiamento.

Alle 21 circa il Consiglio dei Ministri si è riunito al Viminale. Il Consiglio ha esaminato la seguente lettera, inviata dall'ex re al Presidente De Gasperi:

« Signor Presidente, ritengo opportuno confermare ancora una volta la mia decisa volontà di rispettare il responso della maggioranza del popolo italiano espresso dagli elettori votanti, quale risulterà dagli accertamenti e dal giudizio definitivo della Corte Suprema di Cassazione chiamata per legge a consacrarlo.

Poiché questo proposito è di certo comune a tutti, come il desiderio di apportare il massimo contributo alla pacificazione degli spiriti, sono sicuro che possiamo ancora continuare in quella collaborazione intensa a mantenere l'unità del Paese e indispensabile l'unità d'Italia.

Accolgo Signor Presidente l'espressione dei miei migliori sentimenti ».

Il Consiglio ha quindi discusso e approvato la dichiarazione che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Alle 11 circa la riunione ha avuto termine.

Il Presidente del Consiglio, avvicinato dai giornalisti, ha dichiarato:

« La nostra è stata l'affermazione di un principio e di una situazione: abbiamo avuto la massima preoccupazione dell'unità del Paese. Nulla è stato fatto che potesse far nascere dei dubbi nella coscienza di qualcuno che abbia votato per la monarchia. Ognuno deve comprendere il dovere di conservare, attorno allo statuto provvisorio del Paese, l'unità del Paese ».

Interrogato da un giornalista straniero intorno alle sue nuove funzioni, l'on. De Gasperi ha dichiarato:

« Io sono Capo dello Stato ed ho diritto di intervenire come Capo dello Stato, nella firma delle leggi e in tutto il resto.

Secondo quanto si è appreso nel corso della notte l'ex re lascerà oggi stesso Roma diretto a San Rossore o a Castel Porziano. Umberto Savoja avrebbe già informato il Governo della sua decisione.

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DEL COMITATO DIRETTIVO DELLA C. G. I. L.

Per esaminare la situazione creatasi in questi ultimi giorni nel Paese — situazione che coinvolge interessi fondamentali delle masse lavoratrici — la Segreteria Confederale, su proposta di numerose Camere del Lavoro, ha deciso la convocazione straordinaria del Comitato direttivo della C.G.I.L., dei Segretari di tutte le Federazioni nazionali e dei Segretari delle Camere del Lavoro dei capoluoghi di regione. La riunione avrà luogo a Roma sabato prossimo 15 corrente. L'unico comma all'ordine del giorno è il seguente: Situazione generale del Paese e sostegno al Governo nella difesa della legalità democratica.

L'OPINIONE PUBBLICA INTERNAZIONALE E' CONTRO IL FUORI-LEGGE DEL QUIRINALE

La slealtà di Umberto bollata dal "Times"

« Il verdetto popolare è stato pronunciato, e qualsiasi tentativo di ritardarne l'applicazione contrasta con i principi democratici e minaccia le speranze dell'Italia e il suo avvenire »

LONDRA, 12. — Commentando in una sua odierna nota editoriale la situazione creatasi in Italia dopo il referendum, il giornale britannico Times scrive che l'unica via onorevole aperta all'ex re Umberto è di consentire l'immediato trasferimento a De Gasperi delle funzioni che la corona non ha più autorità di esercitare.

« Attendendosi strettamente alla lettera legge del referendum », scrive il giornale — « il re Umberto pare voglia rimanere in Italia finché la Corte di Cassazione non si sarà pronunciata sulle numerose proteste che le sono state sottoposte circa la validità del referendum ». « Benché questo sia un punto morto sia di consentire l'immediato trasferimento a De Gasperi delle funzioni che la corona non ha più autorità di esercitare.

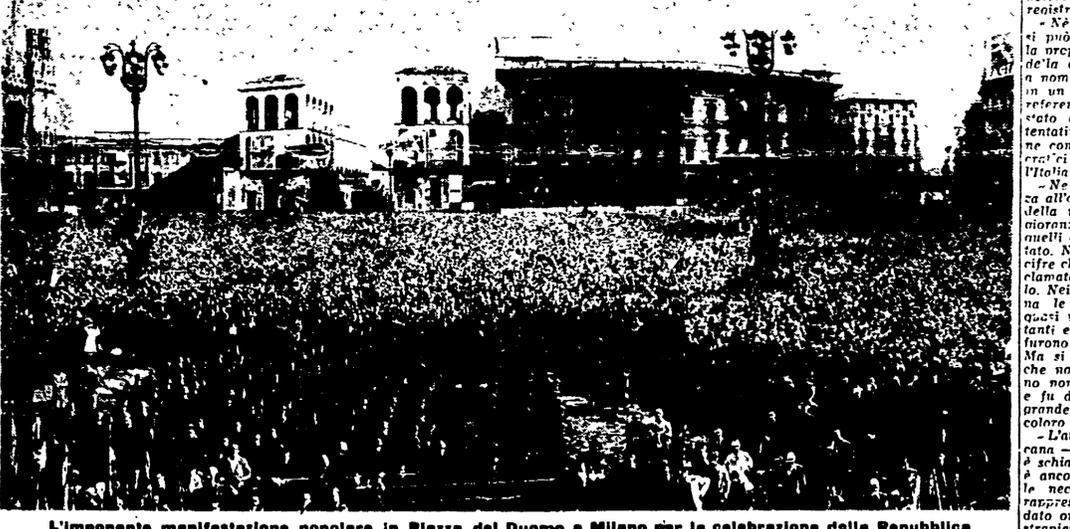
« Attendendosi strettamente alla lettera legge del referendum », scrive il giornale — « il re Umberto pare voglia rimanere in Italia finché la Corte di Cassazione non si sarà pronunciata sulle numerose proteste che le sono state sottoposte circa la validità del referendum ». « Benché questo sia un punto morto sia di consentire l'immediato trasferimento a De Gasperi delle funzioni che la corona non ha più autorità di esercitare.

« Benché le dimostrazioni ed i discorsi di Napoli siano deplorabili, il Foreign Office — ha aggiunto il portavoce — rimane del parere che la situazione non peggiorerà al punto da degenerare in sommosse generali. Il Governo di Londra si attende che il punto morto sia superato favorevolmente in 48 ore ».

Negli ambienti diplomatici si assicura che il Governo italiano continuerà a dominare la situazione, ed a quanto informa l'A. F., ma che i singoli funzionari del Governo hanno deplorato in primo luogo che il re abbia rifiutato di accettare la volontà del popolo e di lasciare il trono ».

Noel Baker presidente dell'Esecutivo del Partito laburista

Bournemouth, 12. — Il nuovo esecutivo del Partito laburista britannico ha eletto oggi proprio presidente il ministro di Stato Noel Baker in sostituzione del professor Harold Laski.



L'imponente manifestazione popolare in Piazza del Duomo a Milano per la celebrazione della Repubblica